

Uffici per le Sezioni del C.A.I.  
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,  
S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Sa-  
luzzo, Varese - « Fior di Rocca »  
Milano - Sci Club « Penna Nera »  
Milano - Sezione Rocciatori Lodi  
- Gruppo Amici della montagna  
Milano - C.A.M. Milano - S.A.P.  
Padova - Gruppo Esc. Livornesi

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 9  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° MAGGIO 1948  
Una copia L. 20  
(Arretrati L. 30.)  
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostentore L. 1000 - Benemerito L. 2000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno

Direzione e Amministrazione Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Società per Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## Rifugi, che passione! Copiose offerte per la Capanna Gervasutti

Due attivi e autorevoli elementi del C.A.I. sono stati sorpresi da noi durante una appassionata e nutria conversazione su un argomento che è al primo piano dell'interesse attuale degli alpinisti. Hanno parlato a lungo e alla fine, a conclusione del loro scambio di vedute e dietro nostro invito, hanno ritenuto di concretare nell'intervista che sotto riportiamo le loro considerazioni e soprattutto la conclusione. Ci sembra della massima attualità, soprattutto alla vigilia dell'assemblea dei Delegati, che si terrà a Torino il 16 corrente e durante la quale certamente si parlerà anche dei rifugi.

Non si può negare infatti, che quello dei Rifugi da sistemare sia il massimo fra i problemi incombenenti sul C.A.I.

Specie in questo periodo - Dopo i disastri, i vandalismi e le deprezzazioni sofferte, risultano molteplici inefficienze.

Certamente e non a ciò dovute soltanto. Chi può sostenere che ovunque la reattività delle basi montane fosse in precedenza sufficiente in rapporto all'interesse alpinistico dei luoghi, alla frequenza, alla qualità della clientela? Poche le zone rispondenti ai bisogni, altre in progressivo allentamento per capienza, per trezzeria, ma molte, troppe le inadeguate, le derelitte, le dimenticate.

Non badiamo a nuove costruzioni; restringiamo il campo allo stato quo, alle ferte da sanare. Come provvederli? Danni di guerra o pedissequi si ebbero ed impediscono di risarcimenti però nemmeno l'ombra.

Lei tocca un tasto che suona male: tanto vale non premerlo. Nessun risarcimento, né alcun piano Marshall per la montagna in genere e l'alpinismo in specie. Occorre pertanto volgersi altrove in cerca di soluzioni.

Senza tuttavia curiose, al sapere una curiosa ipotesi verrebbe il rinvio rinascente, posto che il C.A.I. da solo non ce la fa, col livello attuale delle quote sezioni e dei contributi alla Centrale.

V'hanno bensì Sezioni di centri medi le quali reperiscono fior di quattrini e accaparrano grandiosi edifici messi bene e meglio sistemati, con sicuro esito finanziario per tradizionale passo o sosta di viandanti dell'alpe. Viva la loro faccia! Ma sono eccezioni queste, evidentemente...

E poi cominciano solo ora, in grande stile, non avvedendo sulla schiena il fardello di stabili annosi, logorati o da rimettere a posto!

Il C.A.I. è unico come Ente Centrale, ma formato di molte Sezioni, le quali non sono affatto omogenee fra loro. Unità, non comporta necessariamente uniformità...

Si può sostenere anzi che le differenze fra le Consorelle siano ben più numerose ed influenti che non le somiglianze, che la massa dei rispettivi aderenti e l'impotenza delle loro quote sociali non siano gli elementi differenziali di maggior momento.

Quale varietà fra le Sezioni! Questa vive ristrettamente in ogni genere; quella fior di sede sociale, club di ritrovo, di giuoco e similia. Entrambe han di comune un punto: non possedere neppure un rifugio in montagna. Tale, ad una sottouso base di pianura ne accoppia poche alpine, talora una sola, magari di tipo albergo che costituisce inespugnabile affermazione turistica od alpinistica in senso lato, che costa, ma rende e deve rendere. Tal'altra possiede basi disperate per caratteristiche, età, stato di usura, materiali costruttivi, suppellettili di arredamento, avernando casamenti con custodia, servizi, esercizio pluristagionale a capanne e bivacchi che costa assai tenere in piedi e non rendere. Altre sezioni infine, soprattutto in piccoli centri che penano a foggiate ricoveri squisitamente alpinistici, ma

il bilancio delle quali non soccorre alle esigenze della manutenzione straordinaria e men che mai a spese di ripristino.

Come vede, un vero caleidoscopio. Unità sociale, ma differenziale sostanziale di realizzazioni alpine, distaccamenti fra una e altra Sezione, nell'impiego dei fondi sociali; quella tradizione ed essenziali, la dilettante cure; sacrifici, disagi e infinite grane per Dirigenti oppure pacchia e assenza di fastidi.

E si è affermata la parità di trattamento nei Rifugi per tutti i soci del C.A.I.

Lei tocca un secondo tasto... malefico. La polemica di recente svoltasi su « Lo Scarpone » amico ha posto in rilievo che non sono pari né le Sezioni né i Soci nei contributi destinati a quell'attività nel cui godimento si afferma diritto a uguaglianza di trattamento. La polemica fu istruttiva: non la rievoco se non per trarre da un maggior proporzionamento di oneri lo spunto di una proposta concreta, il fondamento morale della conclamata parità.

Vi sarebbe modo di colmare o ridurre il profondo vallo? Ma ciò non importerebbe ulteriori gravami per i soci?

Non si spaventi. Non sempre si batte a denari per iniziative improponibili né per provvidenze indispensabili o che comunque esigano la entità di fondi per riuscire per raggiungere un risultato congruo.

Prendiamo il Bilancio del C.A.I. Centrale. Le Entrate fronteggiano le spese locate, di segreteria, di amministrative del personale, le assegnazioni ai numerosi Organismi Interni (Comit. permanenti, Comitati, ecc.), quelle dei Rifugi di proprietà, i concordati per manutenzione dei Rifugi delle Sezioni - meno del 10%, i ricordi annui, delle totali Entrate annue - della quale sostegno completo o parziale di manifestazioni varie o eccezionali (Mostre della Montagna, ecc. ecc.) e così via. Provvede in una

Stia bene, ma in quale misura calcola lei il fabbisogno? Col raddoppio approssimativo delle quote alla Centrale?

Forse neppure tanto. La cifra dei Rifugi da considerare ne darà la chiave. L'essenziale è affermare che qualsiasi atto contributivo da parte dei Soci tutti del C.A.I. deve mirare prima di ogni altra, alla finalità che appassiona la massa intera degli aderenti.

Patrimonio a disposizione universale su piede di uguaglianza sociale, maggior incitamento agli alpinisti ed alle Sezioni, ai primi per occuparsi di Rifugi, alle seconde, per occuparsi di essi; nessuna remora all'allestimento di grandi casermetti, cui si perviene sempre con finanza extra bilancio normale, mentre quali aziende autonome si conducono (non mi pronuncio sul fenomeno); è prematuro, ma sento che la questione maturerà fra non molto se l'andazzo prosegua; riconoscimento fattivo della peculiare funzione assolta dalle costruzioni minori, nidi d'acqua a servizio degli arrampicatori, basi alpinistiche o sciatorie per ascensioni ed escursioni an-

Il Comitato per le onoranze a Giusto Gervasutti annuncia che la sottoscrizione per la Capanna prosegue egregiamente, grazie al concorso di tutti gli alpinisti italiani che partecipano con generosità all'opera intrapresa dal Comitato stesso. Diamo il seguito dell'elenco dei sottoscrittori: Vitale Bramani L. 10.000; ing. Augusto Brazzelli 5000; Brando Carlo 1000; Gastona Gleria 400; Francesco Madalena 500; Renato Dolfin 1000; dott. Enzo De Perini 500; Mario Viglino (II. vers.) 450; Giuliana Bigliore di Liorigi 500; Adolfo Pieri 1000; Luigi Demaria 500; Emanuele Andreis 1000; Alfredo Corti 1000; ved. Maria Casalis 2000; Vittorio Emanuele Dal Fabbro 500; Fulvio Canavero 55; Sotosez. G.E.A.T. 1000; Sotosez. Pirelli di Milano 2000; Sandro Loi 500; Maria Negri 250; Ideo e Carlo Bernasconi 365; Paolo e Lori Amodeo 500; Tim Saportti 100; Mario Fornaroli 100; Sergio Burato 250; Sezione C.A.I. Crema 1000; Sezione C.A.I. Chivasso 2000; Paolo Bolini 2000; ing. Giovanni Maciotto 500; Sotosez. Gervasutti di Milano 5000; Sezione C.A.I. Saluzzo 500; dott. Mario Bressy 500; Umberto Crovella 500; Toni Ortelli 1000; Giorgio Bussolino 20.000 (pubblicità sul retro biglietto Lotteria). Totale odierno L. 63.470; somma finora ragguagliata L. 502.000.

Per procurarsi maggiori fondi, il Comitato ha inoltre organizzato una « Lotteria della Montagna », i cui biglietti, del costo unitario di L. 25, si possono acquistare direttamente al Comitato presso la S.U.C.A.I. Torino, via Barba, S.U.C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6. A chi avrà venduto il maggior numero di biglietti verrà data una cassetta di liquori.

I premi, una cinquantina, sono interessantissimi e vanno da soggiorni gratuiti al Rif. Torino, alla Villa Fossere di Pila, al Rif. Marianina Levi in Val di Susa, al Rif. Theodulo al Breuil, all'Albergo Portud sopra Courmayeur, all'albergo Nery di Issime, all'albergo Alfieri di Allassio, al Campeggio S.U.C.A.I. Torino, all'albergo di Tita Piaz al Pordoi, alla Pensione Carrel di Cheneuil, al Campeggio Uget in Val Veni, offerti dai singoli custodi e associazioni, fino ad un'ascensione della Furggen Grat (offerta da Gino Gandolfo), a biciclette, corde da montagna, quadri, ramponi, piccozze, sacchi, casette, liquiri, libri, fotografie ecc. e persino un volo in aeroplano sulle Prealpi (offerta dal sig. Giraud).

Con 25 lire appena si può pertanto avere la probabilità di premi del massimo interesse e di grande valore, mentre si contribuisce all'erezione della Capanna progettata, di cui pubblichiamo il progetto.

L'estrazione dei premi si farà il 15 luglio prossimo.

Per ogni informazione e acquisto di blocchi di biglietti scrivere al Comitato onoranze Gervasutti, via Barba, 10, Torino.

All'ultimo momento veniamo informati che la Capanna è ultimata e i primi di maggio verrà montata in piazza S. Carlo a Torino. Tutti avranno così la possibilità di assistere al montaggio, cosa veramente nuova che inizia una nuova era di costruzioni alpine basate su nuovi accorgimenti tecnici a base di tiranti a molli interni nelle pareti, eliminando viti, chiodi e martelli in alta montagna.

### Qualsiasi eventuale richiesta di nuovi mezzi al C.A.I. abbia per scopo solo il patrimonio rifugi

Se altre occorrenze esigano spese, si veda di contenerle nei limiti: soluzioni non costose, volendo si trovano, e parità di rendimento di servizio reso. Non si dimentichi che nessuno che di fronte alla inefficienza, topograficamente estesa, del servizio dei Rifugi minori - primario per la necessità recettiva, per la propaganda realistica, per il buon nome del C.A.I. - nessun apporto caraceo pur eccellente può far da surrogato. Non vi ha pubblicazione - ed il costo editoriale ingola patrimoni, per gli stessi fogli di scarsa consistenza e veste - la quale faccia dimenticare al visitante di montagna che, anziché in un ricetto umano caduto in un reticolo di insidie ed in un stamberg aperto ai venti disagiato per gravi manchevolezze ospitali.

Non consta a me che questo problema che ci appassiona abbia ad essere sottoposto prossimamente ai reggitori del Club Alpino. Vuol essere un grido di allarme, una presa di posizione tempestiva e preveggente?

Un richiamo agli interessati tutti affinché non si rechi pregiudizio alla soluzione del massimo problema in un settore di gran peso con la richiesta di nuovi mezzi da devolvere a scopi secondari, seppur lo devoli.

Aristarco

### GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

#### Prealpi comasche varesine bergamasche

Conoscere le nostre montagne è una necessità che gli alpinisti debbono sentire con entusiasmo. Ecco perché l'apporto del X Volume della Guida dei Monti d'Italia che il C.A.I.-C.T.I. hanno fatto uscire ora, rappresenta un avvenimento di grande interesse.

E' stato detto giustamente che ogni volume della Guida è un poema tecnico di vette, di cammini, di ghiacciai, di sentieri, di torri di cenere, di creste e vuol offrire le nozioni essenziali per la comprensione dell'ambiente.

Ma vi è di più: la Guida raccoglie e fissa in modo definitivo tutti gli sforzi e tutte le vittorie di molti decenni di imprese alpinistiche. Essa è quindi anche un monumento alla gloria dei nostri migliori e vuole additare il loro esempio di vita strenua agli alpinisti di oggi e di domani. Il suo valore educativo e sociale è quindi importante.

Questo volume esalta specialmente gli arrampicatori lombardi moltissimi ancora attivi nostri Consoci. Onore a loro!

Il volume « Prealpi Comasche, Varesine, Bergamasche », è stato compilato dal nostro autore il dott. Silvio Saglio, è stato compilato con gli stessi metodi e cogli stessi criteri dei volumi precedenti. Esso descrive la zona prealpina montuosa compresa tra il Lago Maggiore, la Pianura lombarda, il Lago d'Isèo e la Valcaonica inferiore, una trentina di gruppi prealpini, alcuni di aspetto modesto, altri di conformazione ardita, alcuni poco noti, altri frequentatissimi, altri di grande interesse alpinistico tale da essere vivamente ricercati dalla massa degli scalatori e degli amatori della acrobazia alpinistica, sono il soggetto del volume.

Ecco per i rocciatori le descrizioni degli itinerari delle creste e delle pareti dei Dent della Vecchia e del Corni di Corno nelle Prealpi Comasche, nelle Prealpi Varesine, nelle Prealpi Bergamasche.

Il volume è di 330 pagine con cartine, fotoincisioni, disegni con tratteggi delle principali ascensioni.

Tutti gli alpinisti debbono apprezzare l'iniziativa, acquistando il volume in vendita presso tutte le Sezioni lombarde e presso la Sede Centrale - e permettendo così al C.A.I.-C.T.I. di approntare il prossimo volume di quello del Gruppo di Brenta del compianto Dr. Ettore Castiglioni.

Il dr. Silvio Saglio, autore benemerito del presente volume, è stato giustamente appiattito per l'opera sua in occasione della presentazione della prima copia fatta alla Assemblea della Sezione di Milano pochi giorni fa. Egli ha compiuto bene il suo dovere.

Tutti gli alpinisti lombardi dimostrino di apprezzare la grande forza morale che la Guida raccoglie in sé: acquistando il volume essi faranno d'altronde un ottimo affare giacché il prezzo è quanto mai modesto ed inferiore di una buona metà a volumi costumi posti in commercio.

Guido Bertarelli  
LA COMMISSIONE DELLA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA  
C.A.I.-C.T.I.

Il volume « Prealpi Comasche, Varesine, Bergamasche » è acquistabile presso le Sezioni del C.A.I. presso la Sede Centrale o presso la Commissione Guida dei Monti d'Italia (Corso Italia 10 - Milano) al prezzo per il Soc. di L. 600 (cartonato) e L. 700 (legato in tela). Questo servizio è utile e proprio per le escursioni dei prossimi mesi.

### Le integrazioni 1947 non sono chiuse

Data l'esiguità del loro numero, abbiamo sospeso per due numeri la pubblicazione delle integrazioni per il 1947 da parte dei soci del C.A.I. Milano. Ciò non significa che abbiamo chiuso la sottoscrizione, poiché ci mancano ancora circa 24 mila lire per coprire il deficit.

La quota richiesta è di L. 60 per qualsiasi categoria di soci (ordinari, Sotosezioni e vitalizi). Il pagamento può essere fatto sia agli sportelli del C.A.I., via Silvio Pellico 6, che presso il Negozio Colombo (via Meravigli 14), come pure alla nostra Amministrazione, via Filino 70, con assegni, vaglia postale e versamenti sul nostro C.C. postale n. 3-17979.

Hanno versato:

L. 500: Elio Pelizzoni.
L. 300: Ing. Luigi Fabio e Silvio Bologna.
L. 200: G. B. Nicola da Roma, G. G. Girolamo Triulzi da Cordenons.
L. 100: Angelo Setmani, Mario Peloncini, dott. Franco Cremaschi, Luciano Cremona, Angelo Crippa.
L. 60: Giorgio Cipolla e Aldo Tremorelli.

Totale L. 2.120  
Precedente L. 218.272  
Totale generale L. 220.392  
Aderenti n. 12  
Precedente » 1730  
Totale n. 1742

Mancano ancora esattamente L. 23.895 che dovrebbero venire coperti dai rimanenti 3200 soci.

## I temi all'O. d. g. dell'Assemblea di Torino

L'Assemblea dei Delegati delle Sezioni del C.A.I., che, come annunciato, è convocata in via Roma 220 (Mostra della Montagna) alle ore 10, discuterà il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della seduta precedente.

Relazione del Presidente generale.

Approvazione del Bilancio consuntivo 1947 e lettura della relazione dei Sindaci.

Approvazione del Bilancio preventivo per il 1948.

Elezione di un Vice Presidente in sostituzione di Carlo Manes, uscente di carica per dimissioni.

Elezione di dieci Consiglieri in sostituzione di Mario Agostini, Guido Bertarelli, Dante Livio Bianco, Carlo Cherri, Mario Ferreri, Roberto Galanti, Giuseppe Micheli, Francesco Perolari, Guido Rivetti, Silvio Senck, uscenti di carica per scoglio e rieleggibili.

Discussione e approvazione del Regolamento generale del C.A.I.

Proposta di pubblicazione di un notiziario mensile e deliberazioni relative.

Proposta della Sezione di

Vienna per l'esame dei rapporti con la società che esercita l'alpinismo all'interno del C.A.I.

Ricorso della Sezione U.L.E. di Genova in merito alla Sotosezione Marina Mercantile.

E' da notare che il 16 maggio si disputerà a Torino l'incontro di calcio Italia-Inghilterra e pertanto vi sarà un'affluenza di pubblico eccezionale. Gli organizzatori torinesi del C.A.I. hanno tuttavia assicurato il pernottamento per tutti i delegati, anche se si dovessero necessariamente ricorrere ad usi e sistemi alpini, delle Sezioni centro-meridionali di Palermo.

Alla richiesta di chiarimenti espressa da Bogani circa l'autonomia delle Sezioni nei confronti della Sede Centrale, vengono forniti i necessari chiarimenti.

### Il numero di Marzo della Rivista del C.A.I.

E' uscito gli scorsi giorni il n. 3 (Marzo) della Rivista mensile del C.A.I. Il contenuto e le fotografie rivelano lo sforzo di un continuo miglioramento che dovrebbe apparire agli esterni incontentabili e contribuire ad una maggior diffusione fra gli alpinisti, più di quanto non avvenga ora. Possibile che sia tanto difficile trovare e sia abbonati che potrebbero assicurare la perfezione ed una vita tranquilla e duratura? Il prezzo di abbonamento è poi molto modesto, quando si pensi che con 1000 lire l'anno si è diritto a 12 fascicoli, di cui uno è un complesso di 600 pagine.

Comunque esaminiamo il sommario di questo interessante numero. In copertina una bella fotografia di R. Tañati: « Punta Grober » e Punta Tre Amici della Cresta Regia, poi alle Grandi Jorasses per la Cresta des Hirondelettes di Carlo Negri (racconto di un'ascensione effettuata nell'agosto del '46). Piero Ghigliotto « A 6200 metri nell'Alaska ». Paolo Vidotto « La regione natura vergine nelle Dolomiti di Brenta e nel Gruppo dell'Adamello ». Giovanni Musio « 600 italiani sull'Himalaya ». L'ortografia dei toponimi asiatici; Adolfo Balliano « Il ritorno di Javelin ». Ugo Viglino « Rocca ». Attilio Siriglio « Sguardo d'insieme sui Rifugi del Gruppo Dolomitico di Brenta, Catinaccio, Marmolada, Monzoni, Sassolungo ». Francesco Cavazzani « Un precursore delle funivie ». Mario Bonadeo « Quattro domeniche in Val Schisone ». Libri e riviste - Atti e Comunicati della Sede centrale.

I vari articoli sono illustrati da 8 tavole fotografiche fuori testo su carta patinata.

### Mostra del Fiore Alpino a Milano

Nel quadro delle manifestazioni per il 75° anniversario della fondazione della Sezione del C.A.I. Milano, verrà indetta, come è già stato reso noto, verso la metà del giugno prossimo, una Mostra del fiore alpino.

Per tradurre in realtà la bella iniziativa - che è destinata a suscitare una grande eccitazione nel mondo alpinistico milanese - è difficile non mancare certo e per superarle è indispensabile l'ausilio di molti volontari.

In particolare si chiede la collaborazione a tutti coloro che per l'epoca più sopra indicata prevedono di essere in grado di poter concorre alla raccolta dei fiori alpini ed al loro invio a Milano.

Saranno pure gradite tutte le comunicazioni riguardanti opere, libri, fotografie, disegni, quadri, ecc. illustranti la flora alpina e che possono temporaneamente per il periodo della manifestazione essere favorite in prestito alla Commissione addetta.

### Una Mostra dell'Attendamento a Pavia

Indetta dalla Sezione del C.A.I. di Pavia, avrà luogo dal 17 al 20 giugno p.v. in Pavia una Mostra dell'Attendamento.

La Sezione suddetta, facendo appello a tutte le consorelle, Associazioni turistiche ed alpinistiche e Ditte interessate, invita detti Enti ad inviare il materiale da campeggio per la partecipazione a detta Mostra.

Per le modalità di concorso rivolgersi alla Sezione promotrice di Pavia, con sede in piazza Botte 7, nell'attesa che siano diramati ulteriori particolari sul programma in elaborazione.

## Riunione dei Presidenti lombardi

I lombardi da proporre alla prossima Assemblea generale dei delegati che avrà luogo a Torino il 16 maggio p.v. Dopo l'interessante discussione da parte di Bozzoli Parascaschi, Guasti, Vallepietra, Mombelli, Amodeo, Orio, Silvestri, Bertarelli, si raggiunge l'accordo per quanto riguarda la sezione milanese, rimandando trattativa diretta fra le sezioni di Brescia e Bergamo quanto ha riguardato il loro candidato. Delle deliberazioni prese si decide di dar comunicazione a tutte le Sezioni lombarde, anche non intervenute alla seduta.

Prende quindi la parola Bertarelli che illustra lo sforzo compiuto per la pubblicazione della recente Guida delle Prealpi Varesine, Comasche e Bergamasche che è ormai un fatto compiuto. C'ni Sezione verrà ad avere in deposito un certo numero di dette Guide, delle quali curerà la vendita presso i propri soci appoggiandola con la massima propaganda.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno la parola Bozzoli di nuovo illustra quella che dovrebbe essere la fisionomia e il compito del Bollettino mensile che la Sede Centrale del C.A.I. avrebbe intenzione di pubblicare nel 1949, se l'iniziativa venisse approvata dall'Assemblea di Torino.

### GUIDA C.A.I. - C.T.I.

Prealpi Comasche - Varesine - Bergamasche

In vendita presso Sezioni C.A.I. e Sede Centrale

L. 600.- (cartonato)

L. 700.- (rilegata in tela)

### Giudizi su "Lo Scarpone"

Premettiamo che sono del tutto spontanei; del resto, non abbiamo mai sollecitato nessuno, se non per esporci le eventuali critiche che possono servire ad orientarci nel ginepraio delle opposizioni e dei contrastanti punti di vista.

Marcel Kurz, di cui è inutile la presentazione, da Neu-châtel, 7 aprile: «...Votre Scarpone toujours très bien et très vite informé... » « Lo Scarpone », est indigé, dans la Bibliographie, du vol. II de

## Visitate i nostri Stands alla Fiera Campionaria di Milano

Padiglione Sport Stands N. 3840-41-42  
Padiglione Cuoi Stand N. 485  
TROVERETE ESPOSTE tutte le novità della stagione

Una scarpa con suola Vibram brevettata e con chiodi di gomma. E' GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA.



# Emile Javelle POETA DELL'ALPE

Per noi italiani, Guido Rey, massimo tra gli scrittori di alpinismo, è per antonomasia « il poeta » e lo è giustamente perché nelle sue opere trovano espressione l'amore e l'entusiasmo, lo studio e la ricerca, la fatica e il rischio, la semplicità e la grandezza, cioè tutto quanto la montagna pretende e dà ai suoi cultori.

Se Guido Rey è per noi « il poeta », identica definizione tra gli stranieri spetta a Emile Javelle al quale anzi bisogna riconoscere il primato — almeno in ordine di tempo — per avere introdotto nella letteratura alpina il sentimento lirico della montagna. Con Emile Javelle non è più l'uomo protagonista, bensì il paesaggio, in tutti i suoi aspetti, orridi e ridenti, aridi e architettonici, pittoreschi e musicali, romantici e tragici; al posto della relazione tecnica troviamo espresse le infinite emozioni che la montagna suscita in chi l'avvicina, emozioni mutevoli e complessi, come mutevoli e complessi sono del resto i panorami, le luci, i tramonti, le albe, le vicissitudini delle epoche glaciali e quelle dei nostri giorni.

Potrebbe essere interessante raffronto tra queste due grandi figure di alpinisti-scrittori, anche per vedere fino a che punto l'opera di Guido Rey abbia tratto ispirazione da Javelle. Certamente più completo e posseduto l'italiano, ma non si può dimenticare che Emile Javelle, essendo morto nel 1904, ha avuto un tempo di vantaggio su Guido Rey, il quale, trovando analogia nelle vicende storiche di Paquier Vallromeyne; e l'opera da Javelle ideata, ma non scritta sul « Monte Bianco », fa sorgere immediatamente il richiamo all'opera di « Monte Cervino ».

Strani punti di contatto fra due uomini che hanno avuto dalla sorte una vita del tutto dissimile. L'autodidatta Emile Javelle è costretto ad interrompere gli studi dai quali Guido Rey non fu mai distolto; l'amore per la montagna è innato in Emile Javelle, il quale da bambino acquista un chiodo, lo conficca con la punta in fuori nel manico d'una scopa e, con tale rudimentale piccozza, si abitua a vincere le vertigini camminando su un balcone al terzo piano, laddove Guido Rey perviene alla conoscenza dell'alpe partecipando alle escursioni dei ragazzi organizzate dallo zio Quintino Sella.

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

V'è nel primo una profondità biblica, un quadro completo della semplice vita montanara, un'amara rassegnazione per il progresso destinato a cancellare dal mondo queste residue oasi di pace e di poesia. V'è nel secondo la descrizione del corso della Sallanche, il rombo della cascate è reso con un crescendo polifonico impressionante e perfetto, con una verità e grandiosità maggiore di quella raggiunta dal nostro Bertacchi nella « Cascata di Pianazzo ».

Libri come questo cantano una canzone eterna come eterna è la voce dei monti ed eterno è l'amore degli uomini per le bellezze tra essi racchiuse.



Riproduzione di E. Gos - Losanna

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

## La conferenza di Giuseppe Zoppi

La conferenza del Prof. Zoppi ha dato conferma (se di conferma c'era bisogno) di quanto lunga sia la via che il Centro d'Arte e Letteratura deve percorrere per ricondurre gli alpinisti verso le fonti spirituali dalle quali originariamente trasse impulso e luce la loro nobile passione.

Il pubblico, sempre numeroso ai film o alle proiezioni, diserta quando gli si offre la possibilità di allargare senza sforzo il campo della conoscenza e di osservare la montagna sotto aspetto diverso da quello dell'arte sportiva, di vederla cioè nella luce in cui si manifesta agli uomini migliori e sensibili.

Come già in occasione della precedente edizione di questo « Angolium », anche questa volta gli assenti hanno avuto torto. Zoppi ha iniziato leggendo due capitoli di un suo romanzo di prossima pubblicazione nel quale per la prima volta, se non andiamo errati, confluiscono unitariamente i due elementi opposti della montagna: quello lirico e quello tragico. Fino ad oggi la

letteratura alpina, a seconda dell'autore, si è ispirata esclusivamente all'uno o all'altro dei due temi. Ma anche le più notevoli e potenti espressioni del primo in Javelle, ed il secondo in Ramuz, sono sempre monodirezionali. Zoppi, senza raggiungere vertici esasperati, li sviluppa entrambi tracciando un quadro nel quale la minore intensità dei toni è compensata abbondantemente dalla maggiore completezza e da un più sano realismo. Nel suo romanzo vi sono due fratelli, uno forte, coraggioso, audace, l'altro debole, timido, pauroso; i due elementi contrastanti, i due diversi modi di intendere la montagna si urtano, si alternano e danno alla vicenda un rilievo di straordinaria efficacia. L'angoscia che artiglia il debole quando, dopo la morte del fratello, si trova nella solitudine notturna dell'alpe è narrata in pagine di rara forza espressiva che sono state vivamente applaudite.

Sono seguite varie poesie destinate ad essere riunite in un « poema dell'alpe ». Con i ceti nobili ed elevati, espressi

in forma purissima, notazioni di colore e d'ambiente raggiungono spesso evidenza ed efficacia artistica. Particolarmente applaudite sono state le liriche « Il masso erratico », nella quale sono stati indicati quell'avanzo di epoche antichissime, l'autore si sente riportare indietro nel millennio e vede il mondo delle cime, vede il cielo colla stessa fantasia scintillante dell'uomo primitivo; « La soldanella » e « Letta », canti dei fiori delicati di montagna i quali riescono a nascere attraverso il ghiaccio oppure sulle rocce più impervie; « Il solitario », espressione particolarmente indovinata e felice dei sentimenti di un alpinista animato e sospinto l'alpinista che va in montagna senza compagni.

La serata è stata chiusa dalla lirica « Il re dei monti », secondo l'autore è questo il Cervino e Zoppi pone la domanda per quale ricondita ragione questa montagna eserciti un fascino universale su tutti gli uomini, qualunque ne sia la fede e la patria.

Avevano invitato al Prof. Zoppi il loro augurio e l'espressione del rinascimento letterario. Il Console e l'V. Console della Svizzera, l'avv. Giussani e numerosi personalità del mondo letterario.

Un flasco di vino è stato il premio consegnato al vincitore della gara di fondo dei campioni friulani di sci, svoltasi lo scorso febbraio a Formi Avoltri (Udine).

**C.A.I. - S.E.L. LEGNANO**  
**7° ACCANTONAMENTO**  
 in VAL VENI - CASALARI PETEREY (m. 1600)  
 (GRUPPO DEL M. BIANCO)  
 1-22 Agosto  
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sede, Via Roma 3, Legnano.



Il Laboratorio sperimentale italiano per lo studio dei raggi cosmici al Plateau Rosà, sopra il Breuil; la costruzione è in alluminio, sughero e legno, munita di ogni confort. Quattro giovani scienziati del Consiglio nazionale delle ricerche vi soggiogneranno per vari mesi. Beati loro...

# Elogio dell'Appennino

Una delle espressioni comuni più accreditate nel nostro ambiente è spicciatamente tra quanti mostrano più spiccato l'attaccamento al proprio campanile — sentimento del resto lodevole e perfettamente comprensibile — è che i dintorni di Roma siano rappresentati da una campagna desolata, caratteristica di epoche arretrate. Paesaggi che ricordano le tele di Coleman con i « butteri » a cavallo, con il ferraio sulle spalle ed il bastone puntato a spingere le mandrie di bufali all'abbeverata, o a guidare gli armenti per i prati punteggiati di casolari rari e sperduti. E che al limite di questa pianura, come se le carte non stessero alle volte a dimostrare il contrario, non vi siano montagne degne di questo nome, sicché il titolo di cocuzzoli o montarozzi che si attribuisce loro come donativo sia il più appropriato.

Ora io non ho alcuna intenzione di iniziare una polemica su questo tema, perché la discussione su di esso mi porterebbe troppo lontano, sinceramente lieto soltanto se avrò indotto qualcuno a curiosare dalle nostre parti, per aggiornarsi e constatare come molte notizie non siano esatte.

Vi è invece un intento che mi sono prefisso, un intento che non so se potrà essere confortato da questo mio povero scritto. Offrire una visuale che faccia comprendere come noi amiamo e perché noi amiamo queste montagne per le bellezze tra essi racchiuse.

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

## IL VERO BREVIARIO DELLO SCALATORE

Félix Germain: « Escalades choisies - Du Léman à la Méditerranée » - 1 vol. Alpes du Nord pag. 232. Il vol. Alpes du Sud pag. 232. 84 disegni. Fr. 1200. Editore Arthaud - Grenoble 1948.

Problema assai spinoso, quello dell'opportunità o meno di compilare una guida. L'autore ne fa un'acuta disamina nella sua prefazione. Spinto da un sincero amore per la montagna, senza cadere nella rete di ogni velleità esibizionistica o di esaltatrice, egli è mosso dal desiderio di rendersi utile presso i compagni d'una stessa fede. E questo aiuto egli lo porge in maniera originale, senza cadere nella rete di ogni velleità esibizionistica o di esaltatrice, egli è mosso dal desiderio di rendersi utile presso i compagni d'una stessa fede.

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

È vero — e lo rileva esattamente il Mazzotti, riprendendo il giudizio di Rambert — che negli ultimi scritti di Javelle raggiunge una maturità di espressione ignota ai primi; è vero che nel racconto della prima ascensione al Tour Noir la potenza di scrittura del gruppo del Bianco è un'efficacia aculea e pone davanti al lettore stupefatto quasi un plastico dell'intero massiccio; però ancora una volta, a tanti anni di distanza, le impressioni più forti le ho avute dalla storia di « Salvan, villaggio del Vallese », e dal racconto « Le gole della Sallanche ».

## FELICE BENUZZI PARLA A ROMA DEL M. KENYA

La conferenza che Felice Benuzzi, aderendo all'invito della Sezione C.A.I. Roma, ha tenuto il 5 aprile nella sala del Planetario, ha suscitato nei numerosi ascoltatori un interesse assai vivo e, sotto un certo aspetto, anche diverso da quello che normalmente scaturisce dalla conversazione di un alpinista o di uno studioso di problemi montani o, infine, da un'esteta dell'alpe.

Benuzzi non si è limitato a narrare un'ascensione, né ad illustrare gli aspetti storico-geografici di una regione montuosa.

Egli, che nella lunga ed estenuante prigionia africana, in luogo di annullare la propria personalità nell'avvicinamento collettivo, era riuscito a concepire ed attuare un disegno audacissimo, se non temerario, con una esposizione facile e naturalissima, ha dato all'auditorio la perfetta sensazione dell'atmosfera ideale e dell'ambiente concreto in cui la celebre impresa ebbe compimento.

Molti degli intervenuti ricordavano di aver appreso dai giornali nei primi mesi del 1943, ancor prima dell'armistizio, che tre ufficiali italiani, prigionieri in un campo africano, elusa la sorveglianza inglese, erano saliti sul Monte Kenya a circa 5000 metri, dove avevano piantato una bandiera tricolore. Non tutti però avevano avuto l'occasione di leggere quell'intervista volume (1) di cui occupammo su queste colonne il 16 settembre 1947, e che narra l'impresa in tutti i suoi particolari più minuti.

E chi limitava la propria conoscenza dei fatti a notizie così generali, per quanto esperte di cose alpine e consapevoli quindi di quale grado di preparazione e di quale dotazione di mezzi richieda un'ascensione degna di rilievo, non si era forse soffermato a considerare adeguatamente le straordinarie difficoltà che i tre audaci avevano dovuto superare.

Ecco perché, ad esempio, un mormorio di sorpresa e di ammirazione si levava dall'auditorio quando l'oratore narrava che i ramponi erano stati fabbricati clandestinamente con alcuni pezzi di lamiera trovati in un mondozaino, o quando, indicando lo schermo, vi mostrava progettato lo strano disegno di un monte coronato da parole inglesi che parlavano di manzo lesso che so io. Era la striscia di carta che a suo tempo aveva rivestito una scatola di carne e che, recando come marchio di fabbrica la sagoma alquanto approssimativa del Kenya, era servita nientemeno a dare una prima indicazione dell'itinerario da seguire per raggiungere la vetta.

Benuzzi è uno sportivo nel senso più completo della parola. Dello sport ha sempre apprezzato, non solo i valori più strettamente atletici, ma soprattutto quelli ideali. Nei campi di concentramento, mentre la grande maggioranza dei prigionieri non riusciva a sottrarsi all'inevitabile abbruttimento di quella vita senza azione e mentre le poche eccezioni maturavano la fuga con la visione di una durevole libertà, Benuzzi e i suoi due compagni fuggirono con il preciso proposito di ritornare al campo dove li avrebbe attesi l'inevitabile dura punizione. Ma questa fuga fu l'affermazione della loro personalità. Fu la vittoria dell'individualità che non si rassegnò a lasciarsi annientare dall'india. Essi cercavano di essere semplici numeri per divenire nuovamente uomini liberi e, sia pure attraverso sacrifici e pericoli di ogni genere, poterono per alcuni giorni essere ancora arbitri del proprio destino, realizzando il sogno di lunghi mesi di attesa: respirare a pieni polmoni l'aria dei 5000 metri.

Ascoltando le parole di Benuzzi, abbiamo avuto l'impressione che proprio qui fosse l'essenza della straordinaria impresa. E questo certamente hanno voluto dimostrare tutti gli ascoltatori quando, alla fine della serata, hanno lungamente applaudito e festeggiato l'oratore.

Giacomo Tropes  
 (1) Felice Benuzzi, « Fuga sul Kenya », L'Espresso, Milano 1947.

**Pel Rif. Gagliardone**  
 L'iniziativa presa dalla Sezione Monviso (Saluzzo) del C.A.I. per un Rifugio in memoria di Giuseppe Gagliardone è in marcia. Approvato il progetto e l'ubicazione (Vallone di Vallanta, in Val Varaita) e ottenuti impegni vari di contributi da Enti privati, la suddetta Sezione rivolge invito in modo particolare ai propri soci e a tutti gli alpinisti di buona volontà perché portino il loro obolo al fondo all'uso costituito.

Le somme si possono rimettere mediante assegni bancari o vaglia postali oppure con versamento sul C.C. postale 2-18346 (Ufficio Conti di Torino) o in qualunque altro modo alla Sezione Monviso, via Palazzo di Città 19, Saluzzo.

**Palpa**  
 La sala da pranzo del Rifugio « Città di Vigevano » al Col d'Olen (m. 2871) nel Gruppo del Rosa, sede del 2° Accantonamento nazionale del C.A.I. Vigevano.



**... Vacanze Estive !**  
**24° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET**  
 GRUPPO DEL M. BIANCO - VAL VENI - COURMAYEUR (m. 1700)  
 7 TURNI SETTIMANALI DALL' 11 LUGLIO AL 29 AGOSTO  
 UNA PICCOLA CITTÀ DI SOGNO NEL PIÙ ENTUSIASMANTE GRUPPO ALPINO DOMINATO DALLA PIÙ ALTA MONTAGNA DI EUROPA  
 Posti in accantonamento e tend; Tende patch tent - Illuminazione elettrica - Docce - Acqua calda - Servizi igienici moderni - Le più arde le ascensioni - Le più belle pinete  
 VITTO ABBONDANTISSIMO - SERVIZIO PERFETTO  
 QUOTA INDICATIVA L. 8000 PER TURNO  
 Prenotatevi subito inviando L. 2000 per turno  
 Informaz., prenotazioni, programmi: CAI-UGET - Coll. Subalpina - Tel. 44.661 - TORINO

quali i  
 nfa e del  
 livamen-  
 i cartel-  
 etichette  
 fratti.  
 perati in  
 l'olizia di  
 lone con  
 no por-  
 ranno per-  
 «BRAM»  
 la ditta  
 o la non-  
 quistare  
 che ti ro-  
 mar-  
 o per ol-  
 lare la  
 rce che  
 tirante  
 contrat-  
 persone  
 che ve-  
 zzi diffi-  
 cili dal  
 eltro,  
 el. 12.066  
 amici de  
 lunedì  
 one della  
 one, ver-  
 zionale  
 ISTICA  
 O  
 che del-  
 verranno  
 negozio  
 ove gli  
 la per-  
 er l'au-  
 e nuove  
 pre l'e-  
 llezza e  
 a trove-  
 he delle  
 stali di  
 mali, mi-  
 ricchis-  
 lampa-  
 rporne »,  
 o di Via  
 ale del  
 nico Ita-  
 perdita  
 o Dordi  
 i Botzani  
 te auto-  
 pimento  
 d'ufficio.  
 ma  
 Nello  
 2.900,  
 3.600,  
 450,  
 380,  
 380,  
 380,  
 380,  
 460,  
 760,  
 240,  
 38,  
 240,  
 140,  
 430,  
 190,  
 430,  
 600,  
 430,  
 230,  
 230,  
 100,  
 230,  
 190,  
 230,  
 190,  
 280,  
 90,  
 670,  
 140,  
 190,  
 330,  
 240,  
 330,  
 330,  
 200,  
 Recapito  
 mandate  
 fatto a  
 onporto  
 amministra-  
 sul

